Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 12 (1936-1937)

Heft: 2

Artikel: L'obbligo imprescindibile

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-713213

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

les deux choses doivent aller de pair. Pour avoir une jeunesse forte, il faut s'occuper d'elle, la diriger, l'encourager. Considérons, à la lumière des faits, que le vent d'économie qui a passé sur notre organisation de préparation militaire a été préjudiciable au pays et entreprenons courageusement des réformes pendant qu'il en est temps.

L'obbligo imprescindibile

Per consolidare e soprattutto per non cedere ad una precipitazione che può compromettere i frutti di secolari sacrifici, è obbligo imprescindibile di ogni patriota, di ogni cittadino convinto della propria personale responsabilità, conscio della tradizionale lealtà svizzera di sottoscrivere, nella misura delle proprie forze, al grande prestito per la difesa nazionale, dimostrando con fatti di appartenere realmente alla nobile famiglia elvetica. Sottoscrivere al prestito per la difesa nazionale è, oltre il compiere un opera patriottica, un impiegare saggiamente ed in modo sicuro e rimunerativo i propri risparmi

È il momento che ognuno di noi deve finalmente aver compreso essere giunto l'istante d'uscire dalla cerchia egoistica dell'individualismo per portare la propria collaborazione ed il contributo personale a beneficio della collettività. Tale dovere è tanto più imperativo in quanto nel nostro paese il cittadino è, al regime democratico e confederale, una parte stessa attiva ed operante, il misconoscerlo è discreditare il paese, è indebolirlo togliendo all'avvenire ogni valore di sicurezza, di pace, di libertà ed indipendenza.

L'ignavia, in questo frangente, è distrurre la sicurezza collettiva, è il sabotaggio criminoso dell'armata che sola può opporsi a possibili violazioni di territorio, a possibili ingerenze straniere, a possibili infiltrazioni di dottrine disfattiste, è infine rinunciare ad ogni garanzia d'indipendenza, è un ferire la nostra organizzazione nazionale difensiva, è un lottare tacitamente contro il pacifismo che è sempre stato la base di ogni azione del popolo di Svizzera e del suo Governo.

Ma l'istinto profondo di un popolo che vuol vivere e conservare la propria indipendenza sarà più forte di tutte le criminose predicazioni di internazionalisti, e delle generose, ingenue chimere degli ottimisti. L'ottimismo fa perdere il senso della realtà. Le generazioni future potrebbero ben meravigliarsi della grande cecità di coloro che chiudono gli occhi, come lo struzzo, di fronte ad una minaccia che si profila precisa con una realtà incontestabile.

Coloro che esprimevano, ieri, dubbi sui successi delle varie conferenze del disarmo erano tacciati colla qualifica di militaristi per il loro esortare il Governo a prendere le debite misure contro i pericoli che minacciano la neutralità e l'indipendenza della Confederazione; oggi, invece, tutti sono costretti a riconoscere che la pace è seriamente compromessa, gravemente minacciata, e che tutti i paesi piccoli e grandi, retti da non importa quale regime, compiono sacrifici grandi per modernizzare e completare l'armamento delle loro armate. Volere o no, la Svizzera è obbligata, nel modo più assoluto, a seguire tale movimento: per essa si tratta semplicemente di vita o di morte.

Combattuta per molti anni, la questione della difesa militare, quasi che essa interessasse unicamente una sol classe di cittadini o costituisse una specie di privilegio, oggi la questione della difesa è ammessa ed accettata da tutti. Le Camere federali hanno dimostrato di comprendere chiaramente la situazione ed i doveri che ne derivano addottando, a grande maggioranza al Nazionale, ed all'unanimità agli Stati, il progetto del Consiglio Federale concernente la difesa nazionale.

La somma prevista raggiunge appena i 235 milioni, la maggior parte dei quali sarà spesa nell'interno del paese creando così occasioni di lavoro alla schiera dei nostri disoccupati.

L'annuncio dell'imissione di tale presto è stato accolto con un senso di soddisfazione, con entusiasmo anzi, dalla grande maggioranza del popolo. Il popolo svizzero ha esaminato spassionatamente con sentimenti di responsabilità gli avvenimenti che si svolgono nel mondo, gli orrori che vi si perpetrano, le situazioni gravi che vanno formandosi in Europa, le condizioni createsi per i piccoli Stati, anche per quelli che si ritenevano sicuri sotto l'egida di una neutralità riconosciuta e rispettata, si è reso conto della impellente necessità di migliorare la nostra difesa nazionale, di fornire per conseguenza alla Patria i mezzi per mettere la difesa militare in condizioni di vera efficenza.

Durante la recente celebrazione della festa nazionale si è rinnovato il sacro vincolo di fedeltà, vincolo, privo di senso qualora non corroborato, sostanziato dagli atti. Ecco l'occasione propizia per dimostrare il nostro patriottismo. Col prestito nazionale la Confederazione invita il popolo ad assicurarsi contro i rischi della guerra, a mettere il Paese al riparo dei pericoli che minacciano il nostro territorio, i nostri valori spirituali, il nostro ideale di pace e di libertà.

Il Consiglio Federale invece di ricorrere ad un imposta, fa appello alla collaborazione volontaria del popolo, fa appello alla sua ragione, al suo cuore. Tale appello è conforme alla nostra mentalità di uomini liberi ed il nostro Ticino che ha sempre risposto il suo generoso « Presente » alla Patria, nel suo sincero attaccamento alla terra dei padri, non verrà meno alla sua gloriosa tradizione.

Tutti possono coadiuvare a questo sforzo. Nel prestito per la difesa nazionale, a lato dei titoli abituali da 500, 1000 e 5000 franchi, è creato dei tagli modesti da 100 franchi pagabili a 10 franchi al mese all'interesse del 3 per cento e rimborsabili a partire dal 1939. *Così il Consiglio Federale ha costituito una possibilità di collocamento che offre la stessa sicurezza del libretto di risparmio.*

In questa imponente e solenne manifestazione pratica di patriottismo, di amore al paese, vi è così possibilità per tutti e tutti devono trovarsi al loro posto. Sarebbe umiliante se il popolo svizzero non sentisse nel cuore bastante ardore di investire per la madre Patria la esigua somma di 50 franchi per capita! *Non si tratta di un imposta in cui il denaro va, per così dire, a fondo perduto,* ma di un collocamento di risparmi a frutto sicuro e ad assoluta garanzia, permettendo al nostro Paese di organizzare la sua difesa. Di una cosa siamo certi, e ce nè inorgogliosiamo, il Ticino, come sempre, aprirà la sua anima, il suo cuore in cui vibra il più sincero patriottismo.

Oggi che si conoscono le trasformazioni profondi, radicali subite dagli eserciti dei diversi paesi che ci circondano, non è più lecito meravigliarsi dello sforzo che viene chiesto al nostro popolo. Il Governo si trovava di fronte al dovere imperioso di ratificare il piano di riorganizzazione militare che dopo minuziosi e lunghi studi era stato giudicato indispensabile dal nostro Stato Maggiore generale e dalla commissione per la difesa nazionale.

La nuova tecnica militare è dominata dalla motoriz-

zazione e dall' aviazione, due elementi che combinati devono svolgere e rappresentare una parte decisiva in caso di conflitto ed aggravare assai i rischi di una sorpresa strategica. Il rafforzamento della nostra difesa è stato esattamente concepito sulla base della nuova situazione politico militare dell' Europa, tenendo conto dei nuovi pericoli che minacciano il nostro Paese ove si svolge ancora la più tranquilla esistenza, ove ancora i cittadini non sono l' uno contro l' altro armati, ove l' esercito rappresenta unicamente un ordigno serio di difesa scevro di ogni e qualsiasi velleità aggressiva, un armata dalla più nobile missione espressa nella frase: Guerra alla guerra! verità della quale dobbiamo rigorosamente convincerci, un argine contro possibile devastazioni materiali e morali volute dall' odio, dalla senofobia, dall' espansionismo, dal settarismo di cui la storia ne elenca ogni dì le spaventose mostruosità. Il popolo svizzero di fronte alle prove tragiche a cui va incontro il mondo deve essere deciso ai necessari sacrifici, oggi che non potrà contare che su se stesso deve saper prendere quelle precauzioni necessarie che solo la situazione ha dettato.

Difesa nazionale

Gli avvenimenti internazionali ci hanno obbligato, in questi ultimi anni, a perfezionare l' equipaggiamento del nostro esercito e a migliorare i nostri mezzi di difesa. Nel novembre 1933 le Camere federali votavano un primo credito di 82 milioni per l' introduzione di nuove armi, quali mitragliatrici leggere, lanciamine e cannoni di fanteria. Il prodigioso sviluppo dell' aviazione militare ha inoltre indotto le autorità federali a prendere delle misure per la protezione delle popolazioni civili contro gli attacchi aerei.

Non basta però che l' armamento di un esercito sia pari alle esigenze moderne: è altresì necessario che gli uomini sappiano servirsi delle nuove armi loro affidate. Ragione per cui si imponeva un prolungamento del periodo d' istruzione militare. Con messaggio del giugno 1934 il Consiglio federale propose pertanto di prolungare la durata delle scuole di reclute. Nonostante l' opposizione dei social-comunisti, agli ordini di Mosca, il progetto fu accettato dal popolo nel febbraio 1935.

Nel frattempo la situazione internazionale continuava ad inasprirsi: la corsa agli armamenti assumeva proporzioni vieppiù allarmanti; la motorizzazione di tutti i grandi eserciti stranieri creava la minaccia di aggressioni improvvise. Se vogliamo quindi risparmiare anche in avvenire al nostro paese gli orrori di una guerra, dobbiamo prepararci a fronteggiare qualsiasi eventualità e soprattutto quella di un attacco di sorpresa. È infatti evidente che se un eventuale aggressore credesse di poter attraversare abbastanza rapidamente il nostro territorio per piombare sul fianco scoperto del suo avversario, non esiterebbe a farlo. Se noi siamo invece in grado di ostacolare seriamente la marcia di un nemico, questo rinuncerebbe probabilmente a un tentativo che non gli frutterebbe vantaggio alcuno.

Occorre quindi esser pronti a resistere ad un attacco di sorpresa e per questo importa anzitutto creare un' efficace protezione delle frontiere, per coprire la mobilizzazione e il concentramento dell' esercito, e una difesa aerea che possa impedire al nemico di attaccare colla sua aviazione i nostri centri strategici, i nostri stabilimenti, le nostre caserme e la nostra popolazione civile.

Tutto ciò esige naturalmente grandi sacrifici, tanto più gravosi in quanto che attraversiamo attualmente una crisi che ha indebolito assai la nostra economia nazionale. Ma nessun sacrificio è troppo grande quando si tratta di tener lontana la guerra dai nostri confini. Fu così che nel giugno scorso, le Camere federali votarono un decreto urgente che mette a disposizione un credito di 235 milioni per il rafforzamento della difesa nazionale. La somma globale prevista comprende 115,8 milioni per sviluppare la difesa aerea, 46 milioni per perfezionare la copertura della frontiera, 14,1 milioni per le truppe leggere, 26 milioni per l' artiglieria e il resto per il genio, il servizio sanitario, il materiale di riserva, ecc.

Il decreto dispone che l' importo necessario dovrà essere ottenuto con l' emissione, in una o più volte, di un *prestito della difesa nazionale.* Una prima parte di questo prestito ammontante a 80 milioni sarà offerta in sottoscrizione pubblica dal 21 settembre al 15 ottobre prossimo. Per dare al prestito un carattere veramente popolare, ovverosia per permettere a tutti, anche ai meno agiati, di partecipare alla sottoscrizione, sono stati creati, oltre ai soliti titoli di 500, 1000 e 5000 franchi, anche dei titoli di soli 100 franchi. Non solo, ma chi non può versare in una volta sola l' importo sottoscritto, ha la possibilità di farlo in dieci rate mensili uguali e successive: con 10 franchi al mese si può quindi acquistare un titolo di 100 franchi. L' interesse, fissato al 3 per cento, corrisponde press' a poco a quello pagato sui libretti di disparmio.

Con un' imponente partecipazione al prestito, il popolo svizzero darà prova, dinanzi al mondo, della sua ferma volontà di fare tutti i sacrifici necessari per la difesa della sua indipendenza e dell' integrità del suo territorio.

Le nazioni in armi

Il postulato ci dice che la guerra tende a divenire un fenomeno umano dominato dalla intelligenza potenziata da intensa preparazione. I conflitti futuri segneranno la vittoria dei popoli prevedenti e previdenti, dei popoli colti che hanno avuto una chiara visione delle loro responsabilità e di uno sviluppato senso del dovere. A futuri conflitti non potrà opporsi con successo quell' armata che avrà lentamente progredito nella sua preparazione bellica.

La corsa sfrenata agli armamenti delle vicine Nazioni, le continue e malsicure mene guerrafondaie di potenze grifagne, Paesi in balia di acrobatiche diplomazie, in preda a tremende lotte intestine, in una era di nazionalismo spinto all' esagerazione, in un periodo di guerra commerciale, la Svizzera non può sottrarsi dall' obbligo chiaramente imposto.

Capovolgendo l' intendimento propostosi dalla ormai miseramente naufragata conferenza del disarmo, allontanandosi sempre più dall' idea pacifista, sempre più accostandosi ad una realtà di una guerra, il mondo è in preda ad una febbre di armamento, sconvolto da una politica senofoba inaugurata in tutte le Nazioni. Milioni e milioni di armati sono elencati dall' ultimo annuario militare della Lega delle Nazioni, si tratta, poi, semplicemente di effettivi di pace appartenenti a 60 Nazioni. Il contingente più agguerrito è appunto l' europeo con 6 milioni di armati. La sola Italia, in caso di guerra, può mettere su piede la barzeccola di 8 milioni di uomini perfettamente armati istruiti ed equipaggiati. Non meno impressionante sarebbero le cifre relative alle spese militari delle diverse potenze, ma assai ardue è il conoscerle. Da una approssimativa statistica risulta che ammontano, per la Russia a *circa 12 miliardi e mezzo*